



gradevole gusto di sentire "retrò", e quindi altamente evocativi. Mi pare di poter dire che l'originalità della fotografia del gruppo IMA.G.E. sia ben espressa dall'equilibrio lineare quanto armonico delle componenti compositive, a tutto beneficio di una narrazione che vive di naturalezza ed esaustività lessicale al tempo stesso. Non è poco, quando si pensi che autori

di prestigio come Merisio, Strand, Cartier Bresson, Stieglitz, Scianna, ecc., non hanno mai disdegnato, nella formulazione delle loro pregevoli cronistorie, di attingere sapientemente ad un voce che esaltasse tutte le altre componenti del corollario operativo: la fascinosa, eloquente, fisiologica "temperanza". Qualcuno ha già opportunamente sentenziato che

la Fotografia ha senso quando ha qualcosa da dire. Qualcun'altro, come Carlo Carrà, uno dei più grandi interpreti dell'arte contemporanea, sottolinea la necessità di guardarsi dentro ancor prima di guardare e descrivere il mondo. Elogio della sensibilità comunicativa! Quella stessa che ci pare attenga sufficientemente alla sfera interiore dell'autrice trentina.

